

## ANCORA

venerdì, 08 maggio 2026



di *Pietro Ceccarelli*

La poesia “Ancora” è un piccolo incendio controllato: brucia piano, ma non smette mai di ardere. Il cuore è la distanza che non diventa separazione, il legame che continua a vibrare anche quando il corpo non c’è più. La voce poetica si colloca in una zona di vulnerabilità radicale. Non c’è volontà, non c’è colpa: c’è il tempo che scivola, un agente esterno che decide per i corpi. È un modo estremamente maturo di raccontare la distanza temporanea: non come rottura, ma come erosione.

La poesia lavora su tre assi sensoriali - mani, braccia, bocca - che diventano luoghi di memoria fisica. Ogni strofa è un

distacco da una parte del corpo dell’altro, ma anche un ritorno a ciò che quel contatto ha lasciato.

Il risultato è un movimento oscillante, un *andare via restando*, che ricorda la logica dei legami irrisolti.

Il verso *una spalla nuda / che non sa dove posarsi* è uno dei più potenti: la nudità non è erotica, è *disorientamento*.

La pelle diventa un organo che cerca, che ricorda, che non trova più il suo posto.

Poi arriva la dichiarazione che cambia tutto: *Non è un addio, / ma distanza che insiste*.

Qui la poesia si apre a un sentimento più complesso dell’abbandono: la persistenza. Il filo teso che non si spezza è un’immagine che porta con sé tensione, desiderio, dolore e speranza insieme.

È un legame che non si chiude, ma nemmeno si risolve.

Il finale è una delle parti più riuscite nella quale la poetessa dà il meglio di se stessa: *continui a sfiorarmi, / come corpo che ricorda / e brucia ancora / senza più voce*.

Il contatto diventa fantasma, memoria incarnata. Il corpo dell’altro non c’è, ma la sua impronta sì. È un amore che sopravvive come brace sotto la cenere: non fa fiamma, ma scalda e ferisce allo stesso tempo.

Il tema della distanza è trattato senza melodramma: è una poesia adulta, consapevole, che non cerca colpevoli ma riconosce la complessità dell’amore.

## ANCORA

*Strapparmi dalle tue mani  
non è stato un gesto mio,  
ma il tempo  
ceduto tra le dita.*

*Via dalle tue braccia  
resta la pelle in attesa,  
una spalla nuda  
che non sa dove posarsi.*

*Lontana dalla tua bocca  
le parole perdono direzione,  
baci ancora vivi  
sul margine del respiro.*

*Non è un addio,  
ma distanza che insiste,  
un filo teso*

*che non si spezza.*

*E nel vuoto  
continui a sfiorarmi,  
come corpo che ricorda  
e brucia ancora  
senza più voce.*

di Elodie Foster



**Elodie Foster** è una scrittrice di origine statunitense. Nata in California, ha trascorso gran parte della sua vita tra i paesaggi di San Francisco, sviluppando una sensibilità artistica nutrita dal contrasto tra la natura e la metropoli. Oggi vive nelle Marche, in un casale immerso nella campagna collinare. Questo ambiente è diventato la sua fonte centrale di ispirazione: uliveti, vigneti e la vicinanza del mare Adriatico costituiscono lo sfondo ricorrente della sua produzione letteraria.

La sua scrittura si muove tra poesia e narrativa, esplorando il dialogo costante tra le radici della *Napa Valley* e la dimensione contemplativa della vita rurale italiana.

**Opere principali:**

- **Narrativa:** *Oltre l'intimità* (Amazon Libri);
- **Racconti** *12 nanogrammi di caos quantistico e Testimoni di umanità*.
- **Poesia:** tra cui *L'alba in versi, Il quadro, Nel giardino del cuore, Verrà il mattino, Ombre spezzate, Ferite invisibili, Il silenzio che urla e Il colore della quiete*.